



Artecontemporanea^
Associazione Culturale

Vis-à-vis

di Chiara Serri

Ci sono progetti che nascono quasi per gioco, con positiva leggerezza, in un momento di pausa tra un lavoro e l'altro, quando un amico s'improvvisa modello ed il fotografo gli siede di fronte, talmente vicino da poter regolare l'inclinazione del viso con una mano. Due minuti per ogni scatto, pochi istanti per svelare il segreto di uno sguardo, la storia di un individuo raccontata attraverso i segni del vissuto, che si addensano sulla pelle come le curve di livello su una carta topografica.

L'idea, tuttavia, non si esaurisce con i ritratti degli amici e diviene presto un progetto strutturato, che conserva il carattere originale di ricordo intimo e privato, pur approdando alla rete. "Faces", infatti, esce di casa, portando Silvia Pastore, professionista dal 1999 e collaboratrice di importanti testate nazionali ed agenzie estere, ad aprire un *blog* (silviapastore.tumblr.com), dove postare quotidianamente nuove fotografie, affiancate da una breve didascalia esplicativa.

Prima i ritratti torinesi, recentemente presentati presso il Circolo Culturale Amantes, poi gli scatti concepiti nelle stanze della la Galleria 8,75 Artecontemporanea, in vista della settima edizione di "Fotografia Europea", dedicata al tema "Vita comune. Immagini per la cittadinanza".

L'esperienza pressoché ventennale della galleria reggiana narrata attraverso gli occhi delle persone che, a vario titolo, ne hanno scritto la storia. Galleristi, artisti, critici, soci, collezionisti, appassionati d'arte e giornalisti in posa per la giovane fotografa torinese, che ha realizzato una settantina di opere inedite, pensate per essere esposte "Vis-à-vis".

La tecnica è uguale per tutti: un 50 mm fisso ed un flash anulare, che pone l'accento sugli occhi, sulle sopracciglia e a volte sul naso, lasciando sfocato il resto del viso. Primi piani che, nel pieno rispetto della persona, non nascondo le macchie, le rughe e quei piccoli difetti che rendono unico ogni volto, le cui proporzioni possono apparire leggermente modificate o distorte per la ripresa ravvicinata.

Nessun imbarazzo, né da parte del modello, che pure si rende vulnerabile porgendo la propria "nudità" a favore dell'obiettivo, né da parte della fotografa che, attraverso un dialogo silenzioso, entra con garbo nel privato, raccontando ogni volta una nuova storia. Vite che s'intrecciano, ricordi che affiorano, sguardi che, come spiega la stessa artista, sembrano piuttosto capitoli di un unico libro, «in cui si entra attraverso gli occhi».

Una galleria di ritratti attraverso la quale Silvia Pastore delinea una mappa fresca ed insolita dell'arte reggiana, che rivela relazioni personali e professionali, molteplici connessioni e rapporti di sincera amicizia.